



CHIESA
DI TRENTO



Incontri dei Passi a piccoli gruppi per proseguire il cammino con il Vangelo secondo Giovanni

- ♦ **Trento nord**, lunedì 20.30-21.30, canonica Cristo Re
- ♦ **Pergine Valsugana**, mercoledì 20.15-21.15, oratorio, ogni 2 settimane
- ♦ **Villazzano**, domenica 20.30-21.30, casa parrocchiale
- ♦ **Universitari** (Trento), mercoledì 20.30-21.30, Collegio Arcivescovile

30 novembre 2023

L'accendiamo? Il cieco nato e la nostra illuminazione

(Gv 9,1-41)

22 febbraio 2024

Signore, dove sei? Lazzaro attraversa la morte

(Gv 11,1-57)

14 marzo 2024

Ne vale la pena? Pietro e la lavanda dei piedi

(Gv 13,1-38)

11 aprile 2024

E se fosse vero? Tommaso e il nostro dubbio

(Gv 20,19-31)



PASTORALE GIOVANI TRENTO

SERVIZIO
PASTORALE GIOVANILE
345 7060488

Cosa bevi? La samaritana e la nostra sete



26 ottobre 2023

Dal salmo 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

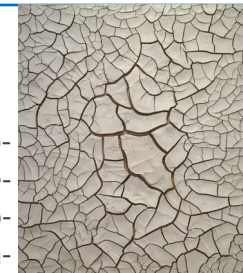
Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Cosa bevi?

La materia assetata di Burri



A partire dal 1973, Alberto Burri, già maestro riconosciuto come artista della materia, dopo aver sperimentato l'uso dei sacchi di iuta, della plastica colorata, delle combustioni con fiamma ossidrica, inventa una forma nuova di elaborazione della materia stessa: i Cretti. Composizioni a base di bianco di zinco, colle viniliche, terre colorate, cemento, sottoposte a processi di asciugatura ed essiccamento. In queste opere che coprono campiture di superfici molto differenti, dai centimetri di questo rettangolo (*Cretto G 1*, 1975, Roma, Galleria Nazionale), alle centinaia di metri quadri del grande cretto di Gibellina in Sicilia, la materia viene portata al suo limite, tesa fino a incresparsi e rompersi in lunghe fenditure che si intrecciano e scrivono pagine dall'effetto simile a quello degli antichi mosaici bizantini. Qui il tempo sembra trascorrere nella sua durezza: la siccità disegna nella materia arida solchi che paiono ferite, fenditure che creano piccoli frammenti di storie diverse che pure sembrano stare insieme. I frammenti di una vita, verità che affiorano solo quando si fa esperienza dell'essenziale e della povertà. Nobiltà straordinaria dell'uomo che, proprio quando ha sete, sa riconoscere nelle ferite della siccità, aperture attraverso cui l'altro può entrare.

Burri era stato un medico e aveva conosciuto la guerra e il deserto: aveva fatto esperienza del fatto che non esistono materie di scarto, così come non esistono vite da scartare. Esistono soltanto memorie che rimangono impresse nella materia e nella vita, nei corpi, come nello spirito, memorie che non vanno cancellate, per quanto dolorose, ma che possono essere attraversate in modo differente. Basta riconoscere di avere sete e che nel nostro bisogno di acqua si apre sempre la possibilità di un incontro.

I Cretti di Burri non sono uno sguardo impietoso al di sotto della superficie scintillante e patinata della vita: sono immagine della verità stessa della vita quando accetti di rispondere ad una domanda fondamentale: cosa bevi per dissetarti davvero? Da qui passa la differenza tra una vita subita e la vita che si trasforma in capolavoro.

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,1- 42)

Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: "Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni" - sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli -, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea.

Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi,

i miei appunti

l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere

- ◇ Cerco di accostare ciò che ho letto alla mia vita. Il Vangelo è sempre attuale e ogni giorno ci dice cose diverse perché noi siamo sempre diversi. Cosa mi sta dicendo Dio oggi? Come mi interpella? Cosa mi dona? Ascolto quello che il Vangelo suscita in me (sentimenti, desideri, nuove consapevolezze...).
- ◇ Nel silenzio dialogo con Dio in una relazione di amicizia, comunicandogli ciò che il brano ha risvegliato in me, liberamente, senza maschere, e gli pongo domande, gli esprimo perplessità, gli chiedo aiuto, lo ringrazio, lo lodo, ...
- ◇ Prima di concludere scrivo una preghiera. Verrà affidata a persone che in questo mese continueranno la preghiera in seminario, nei monasteri, nella casa delle vocazioni, in carcere, ... Puoi lasciarla nel cesto ai piedi dell'altare.



Per la preghiera in silenzio

Eccomi Signore, sono qui, in ginocchio, davanti a Te,
fisso il mio sguardo su di Te.
Donami la grazia del silenzio,
così che io riesca a fare spazio alla tua presenza;
fa' che ciò che agita il mio cuore si plachi,
così che io possa sentirti vicino.
Fa' che possa sentire il tuo sguardo d'amore posarsi su di me:
come io guardo te,
tu guardi me.
E mentre ti aspetto e ti cerco,
fa' che possa comprendere che anche tu mi cerchi
e mi aspetti a braccia aperte.

- ◇ Mi metto in una posizione comoda che mi aiuti ad entrare in dialogo con il Signore. Chiedo al Signore che tutte le mie energie convergano verso questo incontro con Lui. Penso all'amore con il quale il Signore in questo momento mi sta guardando. Domando il suo Spirito di amore perché mi aiuti ad entrare in comunione con Lui.
- ◇ Leggo con calma il brano del Vangelo, come se non lo avessi mai letto prima e poi... lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali i verbi che li riguardano: le loro azioni, i loro sentimenti, le loro intenzioni, i loro desideri, i loro pensieri. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

